

**INDAGINE.** Studio della **Fondazione Think Tank Nord Est** segnala chi in Veneto è più in difficoltà. In provincia di Verona chi sta peggio è Ferrara di Monte Baldo

## Ecco i Comuni sguarniti di servizi

Gli abitanti costretti a sconfinare per trovare negozi di alimentari, tabaccherie, edicole e cartolerie, farmacie, sportelli bancari, uffici postali e scuole

Francesca Lorandi

Per fortuna il Dpcm firmato dal Governo prevede una deroga per i piccoli Comuni. Altrimenti nella provincia di Verona sarebbero state oltre 25mila le persone che si sarebbero trovate senza servizi essenziali come un negozio di alimentari, una farmacia, uno sportello bancario.

Il dato è la somma dei residenti nei diciassette Comuni veronesi che uno studio condotto dalla **Fondazione Think Tank Nord Est** segnala più in difficoltà per la carenza dotazione di servizi essenziali. Negozi di alimentari, tabaccherie, edicole e cartolerie, farmacie e parafarmacie, sportelli bancari, uffici postali e scuole sono state le sei categorie prese in considerazione per stilare la classifica che ha coinvolto 115 Municipi veneti: più scarsa è la presenza di queste attività e più basso è il valore dell'indicatore complessivo.

Una analisi che, non a caso, è stata fatta mentre la Regione si trova in zona arancione, con tutte le restrizioni che ne conseguono, prima fra tutti l'impossibilità di uscire dai confini comunali se non per necessità, salute, lavoro. Tra le poche deroghe previste e in vigore dal «decreto Natale», quella appunto che riguarda i Comuni sotto i 5mila abitanti, che possono allontanarsi per massimo 30 chilometri. Per fortuna, verrebbe da dire, considerando che senza questa opportunità molti cittadini si troverebbero in forte difficoltà. In particolare quelli di Ferrara di Monte Baldo, paese che nell'indagine della Fondazione si trova nel ristretto grup-



La piazza di Ferrara di Monte Baldo

po di otto Comuni con una dotazione di servizi «critica»: ne fanno parte altre sei località arrampicate sulle Dolomiti bellunesi e un altro piccolo paese montano del Vicentino.

Nessun Comune veronese compare invece nella zona intermedia della classifica, quella con una dotazione di servizi «molto bassa», mentre sono sedici quelli che rientrano nella zona a dotazione «bassa»: Angiari, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Brentino Belluno, Cazzano di Tramigna, Concamarise, Erbe, Erbezzo, Mezzane di Sotto, Palù, Pressana, Rivoli Veronese, Roveredo di Guà, San Mauro di Saline e Velo Veronese.

Guardando alle altre provincie venete, sono solo due i Comuni del Veneziano che compaiono nella classifica, sette

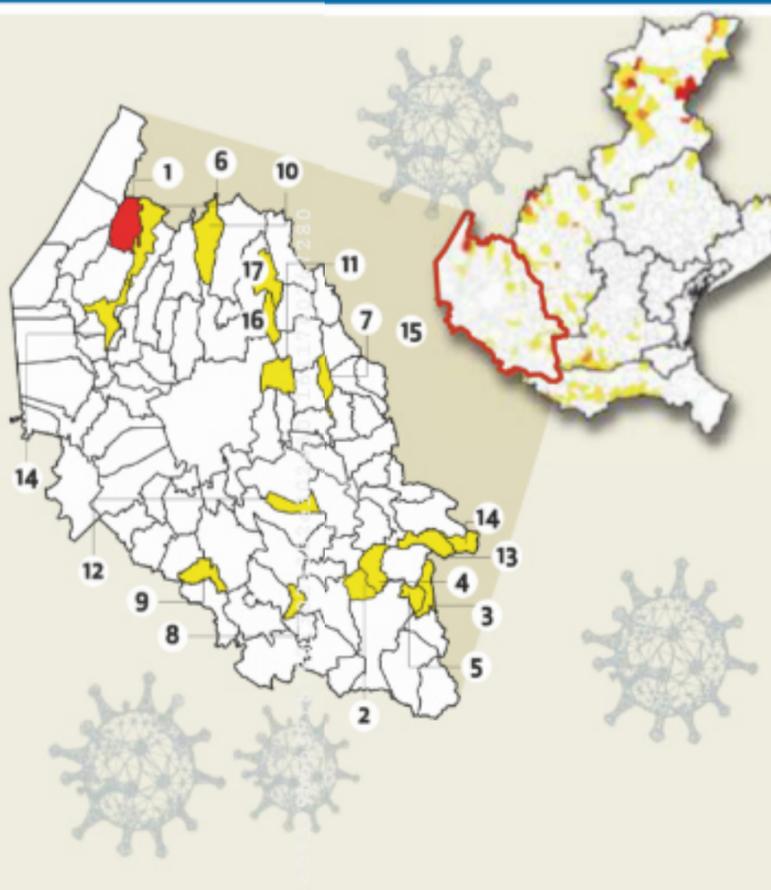
nel Trevigiano e tredici nel Padovano.

Complessivamente emerge come nella Regione ci siano ben 80 Municipi senza uno sportello bancario, il servizio che risulta più assente, 48 privi di edicole e tabaccherie, 14 senza una farmacia, dodici sprovvisti di negozi di alimentari e altrettanti senza scuole. In molti casi si tratta di piccolissime località che contano meno di mille abitanti, i cui residenti sono costretti a frequenti spostamenti «in deroga», per poter accedere almeno ai servizi essenziali.

Lo sottolinea anche Antonio Simeoni, vicepresidente della **Fondazione Think Tank Nord Est**: «I residenti nei piccoli Comuni sono costretti a spostarsi frequentemente al di fuori del proprio luogo di residenza, perché in quei Municipi scarseggiano

anche i servizi essenziali: dai supermercati alle farmacie, dalle banche alle edicole, dalle poste alle scuole. Nonostante la zona arancione, a beneficio di chi vive nelle piccole località sono giustamente state introdotte delle deroghe, la cui necessità certifica, tuttavia, che questi Municipi sono un modello non più sostenibile». Simeoni sottolinea a questo proposito una tesi che la «sua» Fondazione da tempo porta avanti: «Governo e Regione dovrebbero sostenere le aggregazioni tra i piccoli Comuni, con l'obiettivo di migliorare i servizi e garantire maggiori opportunità alle aree periferiche. Si tratta di una riforma fondamentale», aggiunge, «che non vuole cancellare la storia dei luoghi, ma ridefinire un assetto istituzionale del territorio più efficiente». •

### Dal Baldo alla Bassa



	POPOLAZIONE
1 Ferrara di Monte Baldo	250
2 Angiari	2.315
3 Bevilacqua	1.714
4 Bonavigo	1.990
5 Boschi Sant'Anna	1.375
6 Brentino Belluno	1.343
7 Cazzano di Tramigna	1.492
8 Concamarise	1.089
9 Erbe	1.896
10 Erbezzo	770
11 Mezzane di Sotto	2.530
12 Palù	1.252
13 Pressana	2.516
14 Rivoli Veronese	2.202
15 Roveredo di Guà	1.597
16 San Mauro di Saline	572
17 Velo Veronese	757

### Il sindaco Cubico

«Ci conosciamo tutti, c'è una rete di supporto»

«La rete che si crea tra i residenti è fondamentale in Comuni piccoli come il nostro». Serena Cubico è il sindaco di Ferrara di Monte Baldo, paese che non raggiunge i 300 residenti e che l'indagine di **Fondazione Think Tank** colloca tra quelli «a dotazione di servizi critica». «Siamo piccoli con l'aggravante di essere periferici», continua Cubico, «con la fortuna tuttavia di avere una provinciale che in 10, 15 minuti ci porta a Caprino. Questo tuttavia ci rende faticose eventuali aggregazioni con altri Comuni per quanto



Serena Cubico

riguarda i servizi fondamentali». Quelli che ha, Ferrara di Monte Baldo cerca di tenerli stretti: lo sportello del bancomat, l'ufficio postale, un panificio che serve anche il Comune limitrofo, il

negozio di alimentari che vende pure i giornali, dal momento che l'edicola quassù non c'è, e che risponde anche a particolari esigenze della popolazione.

«Se un residente ha bisogno di prodotti per celiaci il negozio glieli procura», porta come esempio Cubico, sottolineando un servizio che è stato utile soprattutto durante i mesi di lockdown totale. Oggi, con la deroga che concede a chi abita nei Comuni con meno di cinquemila abitanti la possibilità di spostarsi su altri territori, nel raggio di trenta chilometri, le difficoltà sono minori.

«E per chi non può spostarsi», prosegue il primo cittadino, «c'è questa rete di supporto tra i residenti. Siamo una piccola comunità, ci si conosce tutti, si controlla che il vicino stia bene, ci si preoccupa gli uni per gli altri. E quando c'è un'esigenza, chi scende verso Caprino per lavoro, provvede». **F.L.**